



**È morto
Luigi Firpo
studioso
e polemista**

È morto Luigi Firpo (nella foto), storico della politica, della filosofia, deputato repubblicano, ex consigliere d'amministrazione della Rai. Aveva 74 anni. Il 15 gennaio era stato colpito da ictus cerebrale. Negli ultimi mesi era salito alla ribalta per una invettiva contro la capitale, che aveva scatenato polemiche roventi. Di lui restano gli importanti studi su Campanella, Giordano Bruno, Machiavelli e il pensiero politico dell'età moderna.

A PAGINA 35

Dopo il decreto della Confindustria attacca e il sindacato ribadisce: «Non basta»
C'è allarme: ieri La Malfa da Cossiga, oggi De Mita da Spadolini

Governo in panne

Litigi sui tagli, inflazione al 6,3%

Non sanno cosa fare

GIANNI PELLICANI

Il governo ha discusso la reiterazione del super-decreto fiscale e di quello sulla finanza locale a poche ore dalla loro scadenza in un clima di confusione, di grande divisione, degenerata in qualche momento in vera e propria rissa. Una situazione assai diversa da quella di fine anno quando il presidente del Consiglio ironizzava sull'incontro sindacato-governo e l'on. De Michelis emanava una sorta di bollettino della vittoria e annunciava che la manovra fiscale costituiva una grande riforma. Tutti sanno come sono andate le cose. Una positiva convergenza realizzata tra le forze di sinistra e di progresso del paese, la pressione di un forte movimento sindacale, ma anche di altri settori sociali, ha costretto il governo ad un netto e preciso mutamento di indirizzo. Ma di questo si è tentato di non tener conto e purtroppo si è perso tempo prezioso. In quaranta giorni la maggioranza e il governo non sono stati in grado di formalizzare la loro proposta in Parlamento. Non c'è più il voto segreto, almeno su questa materia, ma governo e maggioranza non hanno voluto confrontarsi con il voto in Parlamento. Ogni giorno acciullano da parte dei maggiori partner della maggioranza sermoni sulla necessità di scegliere, decidere, ma siamo dinanzi al cambiamento quasi quotidiano di posizioni e in realtà chi non decide è il governo. Quasi ogni giorno il ministro del Tesoro è chiamato a fornire un nuovo rapporto sulla situazione della finanza pubblica che lo stesso ministro del Tesoro dichiara di non controllare.

Compriamo lontani dall'ipotesi del piano Amato di rinviare le prospettive misure di risanamento non prive di interesse e che non si sono tradotte in concreta proposta non certo per responsabilità dell'opposizione. Semmai si deve in larga misura a noi, se, a partire dall'accordo sindacale di gennaio, si sono aperte le possibilità per avviare la principale misura di risanamento: la riforma fiscale.

Il decreto approvato ieri rispetta solo parzialmente gli accordi sindacali ed alcune positive richieste nostre e di importanti settori della maggioranza. La traduzione in norme dell'accordo sindacale (non è chiaro il modo del recupero del fiscal drag), l'abolizione della scandalosa proposta di condono, la pratica abolizione dei centri di accertamento nella versione voluta dal vicepresidente del Consiglio, l'introduzione di prime norme antievasione costituiscono solo un primo e importante risultato dovuto in larga misura all'iniziativa che abbiamo preso in questi settimane nel Parlamento e nel paese. Ma la gravità della situazione richiede che si proceda ben più risolutamente, anche se con la necessaria gradualità, sulla via della realizzazione di una incisiva riforma fiscale quale noi abbiamo prospettato. E questa la precondizione per interventi strutturali sulla spesa pubblica (ed ancora più pesantemente prospettata) in questi mesi, significa procurare quasi ancora maggiori. È davvero tempo di decidere. Il risanamento effettivo della spesa pubblica da noi auspicato è altra cosa. Mentre aumenta l'inflazione (l'ultima rilevazione indica il 6,3%) il fatto che il governo non assuma decisioni adeguate fa crescere l'incertezza e aggrava la situazione. Milioni di lavoratori (incentuati e autonomi) non devono pagare le conseguenze di un governo sempre più evanescente, di giochi di potere che non si può tollerare siano scaricati sulle spalle del paese.



Giuliano Amato

Mentre è già polemica sulle scelte del decreto-bis appena varato, il governo si mostra in panne sul risanamento finanziario e la lotta all'inflazione. Proprio ieri l'allarme è cresciuto: il trend dei prezzi in febbraio è al 6,3%, superando ogni previsione. De Mita appare sempre più isolato. E in questo clima teso, Cossiga riceve La Malfa mentre Spadolini ammonisce il governo: troppi decreti legge.

WALTER DONDI NADIA TARANTINI

ROMA. La situazione del governo De Mita si fa di ora in ora più confusa, tra ministri che litigano sui tagli alla spesa e segretari di partito (come Giorgio La Malfa) che parlano di governo ormai finito. E ieri il segretario repubblicano ne ha parlato con il presidente della Repubblica. Sul decreto-bis-due, i rapporti delle forze economiche e sociali, dalla Confindustria ai sindacati alle associazioni di categoria. La conferma di questa situazione caotica è venuta ieri da palazzo Chigi. Il ministro del Tesoro, Amato, orientando la sicurezza si è limitato a suggerire qualche intervento contro l'inflazione. Dal rigore di De Mita, tutti sembrano prendere le distanze. «Non c'è fretta», dice il ministro Colombo, reduce da un duro scontro con De Michelis sull'ipotesi di un «condono immobiliare». E il ministro del Bilancio, Fanfani, ironizza sui tentativi del presidente del Consiglio e sul loro piano per i tagli. Intanto, mentre il governo studia sacrifici, si scopre che il decreto per gli sgravi fiscali sulle fusioni concederebbe non mille, ma ben 2300 miliardi di sconti a Raul Gardini per l'Enimont.

Carri armati presidiano la regione
In carcere ex capo del partito

Ondata di arresti nel Kosovo



Dimostranti serbi manifestano davanti al Parlamento jugoslavo

MAURO MONTALI A PAGINA 14

Per il Tribunale amministrativo del Lazio l'obbligo dovrebbe scattare già da oggi

«Sulle auto allacciate le cinture» Ma il ministero smentisce il Tar

Parcheggi e maximulte Varata la legge

ROMA. L'Italia fa la legge sui parcheggi. È prevista, in tre anni, la realizzazione di duecentomila posti-auto. Ne beneficeranno per prime le quindici maggiori città italiane. Si potranno contrattare mutui per tremila cinquecento miliardi. Oltre ai parcheggi il provvedimento prevede l'adeguamento delle multe per gli indisciplinati. Il massimo delle infrazioni, nei centri storici, comportano ammende di trecentomila lire.

NOTARI A PAGINA 9

Il Tar del Lazio ha emesso ieri una sentenza con la quale obbliga gli automobilisti che già le posseggono ad allacciare «da subito» le cinture di sicurezza. Il ministro Santuz smentisce: «Il Tar sbaglia, la fede la legge... ed è subito polemica. In attesa che i contendenti chiariscano una volta per tutte i tempi e le modalità, agli automobilisti resta il dubbio: allacciare o non allacciare?»

LILIANA ROSI

ROMA. Bruciando i tempi previsti dalla legge e dalla circolare del ministero dei Trasporti, una sentenza del Tar del Lazio ha ieri reso immediatamente obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza sui posti anteriori delle auto che già le posseggono. Chi ha le cinture le indossa, dice in altre parole il Tribunale amministrativo, chi ancora non le possiede ha tempo fino al 26 aprile (se la vettura è stata immatricolata dopo il primo gennaio 1978) per farle montare sull'auto e dal quel momento è obbligato ad usarle.

hanno già montate le cinture non debbano usarle. Si sa che il loro uso fa diminuire del 50% il numero dei morti negli incidenti stradali. Perché rimandare nel tempo la possibilità di salvare vite umane? Ed è proprio partendo da questa osservazione che il ricorso del Codacons accusava di incostituzionalità la circolare ministeriale. L'articolo 32 della Costituzione, infatti, sancisce il diritto dei cittadini alla salute. La terza sezione del Tar, presieduta dall'avvocato Gianni Leva, ha quindi sostenuto nella sentenza che la circolare impugnata «per il danno grave e irreparabile provocato alla sicurezza stradale», va sospesa «limitatamente al rinvio nel tempo dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per i passeggeri dei posti anteriori degli autoveicoli che ne sono già forniti dalla data dell'entrata in vigore della legge n. 111 del 1985».

La sentenza all'origine di questo botta e risposta fra ministro e Tar (e che certo non serve a chiarire le idee agli automobilisti) è la sentenza n. 111 del Tar del Lazio che è espresso in merito all'applicazione di un atto amministrativo - sostiene il ministro dei Trasporti - resta incontestabile il vigore di una norma di legge (n. 111) che stabilisce al 26 aprile e al 26 ottobre 1985 le scadenze per l'installazione delle cinture di sicurezza. L'obbligo di indossare le cinture - prosegue la nota - decorre per tutti dal 26 ottobre in base al successivo art. 23 della stessa legge. Santuz conclude affermando che il ministero si riserva, comunque, presa visione del provvedimento del Tar, di impugnare la sentenza.

Rfg: coi computer rubavano segreti per conto del Kgb

Nuova clamorosa spy-story: con l'aiuto di tre spie tedesche, il Kgb è entrato nelle memorie del più importante computer dell'Occidente ed ha violato i segreti di aziende pubbliche e private americane, europee e giapponesi. Dopo mesi di indagini condotte dal controspionaggio federale, la polizia ha arrestato ieri a Berlino Ovest e ad Hannover i tre «hackers», gli specialisti, ed ha fermato molte persone.

BONN. Una complessa rete spionistica ha fornito ai paesi dell'Est, all'Unione Sovietica in particolare, i codici di accesso dei calcolatori più riservati e protetti del mondo occidentale. Secondo quanto afferma la televisione tedesca, il principale bersaglio delle spie sono stati il ministero della Difesa degli Stati Uniti, il laboratorio nucleare della Nasa a Los Alamos, il Centro europeo per la ricerca nucleare (Cern) di Ginevra e numerosi altri istituti di chimica e di fisica nucleare. I tre «hackers» (così vengono chiamati gli specialisti che entrano illegalmente nei centri di calcolo) uno dei quali tossicodipendente, sono stati reclutati nella primavera dell'85 ad Hannover da due intermediari tedeschi. Informazioni e codici in cambio di stupefacenti e molto denaro. Tra le aziende spiate, anche la franco-taliana Thompson.

A PAGINA 12

«Sei un bugiardo» Dubček querela Bilak

PRAGA. Dubček va in tribunale per difendere il suo onore di comunista, quell'onore che ne l'espulsione dal partito, né l'esilio in patria, né la morte politica decretata per lui dal regime «hanno» mai spezzato. Dopo aver tentato tutte le vie, ora querela uno dei suoi maggiori detrattori, l'ex numero due del vertice politico di Praga, il duro Vasil Bilak. Bilak mi ha calunniato e ora deve ritrattare, sostiene Dubček. Di che si tratta? Nel 1985, nel pieno della campagna di calunnie contro la Primavera di Praga e i suoi dirigenti, l'uomo che allora era l'ideologo del partito, membro del Politburo e della segreteria (cariche che ha perso recentemente, dopo la nomina di Jakes alla direzione del partito), sostenne in una in-

A PAGINA 12

Il corpo umano nelle leggi francesi

PARIGI. Forse sarà questa la celebrazione più riuscita e più degna del Bicentenario della Rivoluzione: l'entrata in vigore di legge di un nuovo capitolo dei diritti dell'uomo, quelli che attengono al suo corpo. Da ieri ci sono tutte le premesse. Il gruppo interdisciplinare al quale Michel Rocard aveva chiesto di lavorare in tempi rapidi gli ha presentato quello che può essere già definito il progetto di legge del governo. Sono 89 articoli ripartiti in sei titoli: l'integrità del corpo, la diagnosi prenatale, i comitati etici, i prelievi di organi, la procreazione artificiale, i registri epidemiologici. Verranno modificati il codice civile, con l'introduzione di un nuovo capitolo intitolato «del corpo umano», il codice della sanità pubblica e alcune leggi ordinarie, che verranno abrogate in quanto assorbite dalle nuove disposizioni. L'iter potrebbe iniziare fin dal mese di marzo. Per l'approvazione definitiva, che neces-

È una nuova pagina dei diritti dell'uomo quella che si appresta a scrivere il governo di Michel Rocard. Cambierà il codice civile, e introdurrà un capitolo intitolato «Del corpo umano». Già nella prossima sessione primaverile il parlamento approverà il progetto per donare certezza legi-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

sita anche del voto del Consiglio di Stato, si parla della sessione primaverile dell'assemblea nazionale o di una sessione parlamentare straordinaria. La Francia conferma così la sua posizione d'avanguardia nel campo del controllo delle tecniche biomediche, forte di cinque anni di esperienza del Comitato etico nazionale. Ed è stato certamente merito di Michel Rocard non aver concesso alcuna dilazione, sollecitando i ventitré saggi del gruppo interdisciplinare (membri del Consiglio di Stato, della Corte di cassazione, docenti di me-

dicina, compreso il presidente dell'ordine) fin dalla sua formazione. Il 5 settembre scorso, a muoversi in sintonia con i tempi parlamentari, «Le monde», in un commento, parla oggi di «prolungamento bioetico delle nozioni di libertà, uguaglianza e fraternità», poiché viene stabilito per legge che il corpo umano debba essere totalmente dissociato da ogni tipo di commercio e profito. La gratuità riguarda le donazioni di organi, ma anche quelle di sangue e di sperma, fino a condannare e perseguire le «locazioni d'utero», il progetto di legge sancisce inoltre l'inviolabilità e l'indivisibilità del corpo, il quale in nessun caso può essere oggetto di diritti patrimoniali, vieta tutte le diagnosi prenatali, se non siano compiute per individuare affezioni di particolare gravità suscettibili di essere trattate prima della nascita o subito dopo; dona riconoscimento legislativo e carattere pubblico al Comitato etico nazionale, fino ad oggi figlio di un semplice decreto; stabilisce che i prelievi d'organi sui minori «non si possano realizzare se non in vista di un trapianto a benefi-

cio di un fratello o di una sorella, sentito l'avisio di tre esperti medici, pone limiti rigidi alla procreazione artificiale, ammessa soltanto in favore di persone «che vivono insieme», soltanto nel caso di sterilità della coppia o se esista una forte probabilità di trasmissione di malattia incurabile; gli embrioni congelati non potranno essere conservati per più di cinque anni, per essere poi distrutti; andranno distrutti anche nel caso in cui uno dei due potenziali genitori deceda, o in caso di divorzio e separazione; i registri epidemiologici, oggi illegali, potranno essere redatti e gestiti soltanto dagli epidemiologi; tutti i pazienti il cui dossier potrebbe essere utilizzato dovranno essere avvertiti di tale eventualità e della possibilità di esercitare opposizione. Un quadro di certezza legislativa per terreni minati come l'Aids, i trapianti d'organo o la fecondazione artificiale.

«Moglie e marito» domani il n. 7 di Salvagente

Il numero 7 del «Salvagente», in vendita con l'Unità domani 4 marzo, si intitola «Moglie e marito». Diritti e doveri della coppia sono trattati ampiamente, attraverso un attento esame delle leggi conquistate dopo lunghe battaglie culturali e politiche. Il fascicolo parla di tutto quello che bisogna sapere prima, durante e dopo il matrimonio. Prende in esame i diversi momenti, anche dal punto di vista patrimoniale: fidanzamento, nozze, vita a due; poi, la crisi della coppia, la separazione, il divorzio, la famiglia di fatto.